

Perché Delta e Rosati Lancia
DELTA
 £.2600.000
 Valutazione minima qualsiasi
 usato e la differenza
 al tasso fisso dell'8%
 Rosati Lancia

ieri minima 11°
 massima 23°
 Oggi il sole sorge alle 6,46
 e tramonta alle 17,00

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale mazzini 5 - 304841
 via orionofale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via tuscolana 160 - 7856251
 eur - piazza caduti della
 montagna 30 - 5404341

Parla Nouraeni Bello, il giovane del Benin pestato a sangue a Ponte Galeria dal proprietario dell'autodemolizione dove lavorava da alcuni giorni «Voglio fuggire via, andare in Canada. Ero un uomo libero fino a poco fa». Ha un polso rotto e una palata gli ha staccato un pezzo d'orecchio

«Mi avrebbe ammazzato così...»

Vive da quattro giorni nel terrore. Nouraeni Bello, ragazzo del Nord Africa, se ne sta rintanato. Il suo datore di lavoro ha tentato di ucciderlo, gli ha staccato un pezzo d'orecchio e fracassato il polso. Tutto perché voleva un salario e, cacciato, aveva chiesto d'essere accompagnato da ponte Galeria a Roma. «Non dico nulla sull'Italia, solo che qui si può ammazzare e nessuno interviene».

GRAZIA LEONARDI

La paura non l'abbandonerà più, dice. Ne ha tanta che i tremori gli fanno vibrare ancora le mani e sbarrare gli occhi di continuo. «Cosa posso fare? Sto aspettando di partire per il Canada. Intanto ho paura. Ogni ora ho paura. Qualcuno ha tentato di uccidermi. Possibile che "here they can kill you so", che qui il possono uccidere così? M'ha gridato sei la merda di Dio, e gli colpi con la pala. T'ammazzo, m'ha urlato, tanto l'ammazzo. Ho chiamato i carabinieri, non hanno fatto nulla. Per questo ho paura», ripete fino alla fine dell'incontro Nouraeni Bello, un ragazzo

negro del Benin (ex stato Dahomey), vissuto fino a quattro anni fa nel suo paese nordafricano. Lascia cadere qualsiasi domanda sull'Italia e gli italiani, non vuol parlare: «Per favore non chiedermi cosa provo. In Italia ho lavorato, studiato e mangiato. Da uomo libero fino a quattro giorni fa. Nouraeni è diplomato in storia e filosofia, ha un'ottima conoscenza di sei lingue, è in giro per il mondo. Cerca un futuro e aspetta da rifugiato politico un imbarco per il Canada. Ora invece porta al collo il braccio rotto e ingessato e mostra sul viso i segni delle palate che gli hanno staccato

un pezzo dell'orecchio sinistro e lasciato un solo bianco, a destra, sulla pelle nera. Il resto lo indica a gesti da sopra i vestiti, botte sulle spalle, alle cosce, e colpi allo stomaco col lungo manico di legno, «tanti e tanti, pensavo me lo avesse sfondato». Così tanti che Nouraeni è caduto a terra. Era sera, dalla morte l'ha salvato l'arrivo di altre persone. La feroce aggressione gliel'ha fatta quattro giorni fa, alla periferia di Roma, a ponte Galeria, Francesco Piermarini, uno sfasciacarrozze dove lavorava. Nouraeni sapeva d'essere sfruttato, ma aveva accettato lo stesso, anzi aveva pregato per restare e avere di che campare e di che studiare. Ma «che volesse uccidermi no, non potevo immaginarlo neanche», trema toccandosi la fronte.

La solita lunga fila eppoi il racconto, una tessera per mangiare e un passi per un posto all'Ostello vicino alla stazione Termini. Nouraeni ha ritrovato dove rifugiarsi, è qui che aspetterà il suo viaggio verso il Canada, ma «la paura mi accompagna, mi guardo intorno. Possibile che "here they can kill you so", che qui ti possono uccidere così?», ripete come una cantilena. È appena uscito dalla stanza del medico, subito dopo l'ingresso all'Ostello Quaranta giorni per il polso rotto, e quindici per togliere i cerotti dall'orecchio mozzato. «Intanto lo stesso, non avevo pregato per restare e avere di che campare e di che studiare. Ma «che volesse uccidermi no, non potevo immaginarlo neanche», trema toccandosi la fronte.

A «Samarconda» la vicenda della cingalese picchiata dal datore di lavoro

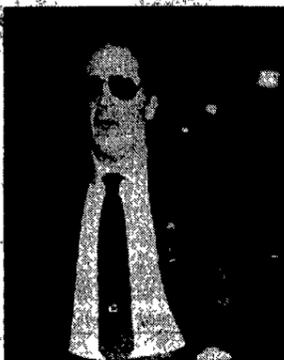
Chitra è in ospedale. Show razzista del «padrone»

È stata nuovamente ricoverata in ospedale. Chitra de Soysa, la domestica cingalese che ha denunciato il suo datore di lavoro perché l'aveva picchiata. La donna si era sentita male durante la puntata di «Samarconda». I medici sospettano che abbia una lesione al timpano. Nella trasmissione Mario Annibaldi si è difeso accusando tutti. «Vesto con eleganza perché sono un signore. Sono nobile e civile».

GIANNI CIPRIANI

Negli studi di Samarconda, il signor Mario Annibaldi si è presentato con piglio deciso, per ribattere sdegnosamente le accuse di razzismo che gli erano state mosse. Dieci giorni fa aveva picchiato la sua domestica cingalese, Chitra de Soysa, e l'aveva cacciata di casa. Giovedì sera la donna è stata ricoverata nuovamente in ospedale: si era sentita male nel corso della trasmissione. Ha una lesione al timpano. Negli studi Rai, il produttore si è presentato vestendo i panni della persona offesa che si è trovata al centro di una campagna scandalistica. Poi, tanto per smentire la sua fama di «intollerante», ha inanellato una sequela di giudizi discutibili conditi da insulti contro monsignor Luigi

il marito sono arrivati a sembrare due angeli, poi ho scoperto che i due litigavano e che il marito la picchiava. Il marito mi ha detto che la moglie era un po' matta». Annibaldi ha poi difeso i carabinieri di San Lorenzo in Lucina che non avrebbero aiutato la cingalese. «I carabinieri - che sono un'arma italiana hanno fatto il loro perfetto dovere perché la ragazza non sanguinava. Hanno fatto una verifica a casa mia e io ho consegnato i documenti che avevo». Insomma, per sua stessa ammissione, il produttore si era fatto consegnare dai suoi dipendenti i documenti. Dacia Valent, l'europarlamentare comunista, è intervenuta per sottolineare questo aspetto. Annibaldi, indispettito per la sua gaffe, ha reagito in malo modo. «Lo dica a Strasburgo dove va a fare la deputata».



Il produttore Annibaldi e a fianco la giovane cingalese con il marito

che lo mi impiccio dei contratti di lavoro. Sono due cose che distinguono il suo carattere e il suo vestito». Al coordinatore del Foesi (la federazione delle comunità straniere) Mohideen Nowler ha detto: «Lei è un incivile, lei è un usurpatore dei diritti italiani, io denuncerò lei e la sua ambasciata».

Infine Mario Annibaldi ha espresso il suo pensiero in materia di tolleranza. «Di Liegro ha detto che tra gli immigrati ci sono laureati, ragionieri, direttori di banca. È fortunato, io non ho mai incontrato né un laureato, né un ragioniere, né un direttore di banca, né gente che abbia avuto una civiltà di capire che cosa gli ho dato, che cosa i datori di lavoro gli stanno dando». In

fondo la «ciligina». «Non esiste un problema tra nero e bianco - ha sostenuto - ma esiste la strumentalizzazione del colore. Se quel problema fosse accaduto ad un bianco quel signore laggiù che lavora al Manifesto e che io non voglio nemmeno nominare (Massimo Giannetti, ndr) non avrebbe scritto l'articolo e nemmeno gli altri giornali. Se fosse successo ad un portoghese o a uno di Acilia non sarebbe accaduto tutto questo. Esiste la strumentalizzazione del colore». Parole che, se non altro, hanno avuto il merito di far capire con chiarezza chi sia Mario Annibaldi che, come ha detto lui stesso, non è razzista, ma è nobile, elegante e civile. Insomma un vero e proprio signore.



Metron a rischio. La linea «B» ancora bloccata

A PAGINA 21

G.D. diciassette anni, è scappata di casa il 22 settembre. Senza esito le denunce della madre: «La polizia non riesce a trovarla»

«Aiutatemi a trovare mia figlia»

RACHELE GONNELLI

È difficile riportare a casa un adolescente in fuga. Capita allora che una madre disperata si affidi per le ricerche alla redazione di un giornale. Caterina Fenu, 37 anni, cameriera, dopo aver battuto per notti e giorni le strade malfamate della città alla ricerca della figlia diciassettenne, scappata di casa, si è rivolta in lacrime a l'Unità. «Mia figlia è sempre stata una ribelle - racconta - ma è soprattutto una ragazza fragile, che ha molto sofferto della separazione prima e poi del divorzio tra me e suo padre. Tornava sempre a casa molto tardi con continue litte con i nonni, i miei genitori, con cui convivevo dopo lo sfratto». Il 22 settembre G.D., una ragazza bruna, alta, con

gli occhi scuri e la pelle molto chiara, come appare dalle foto, è sparita il suo nome appare nell'archivio del cervello, elenco persone scomparse. Dietro il numero di quella scheda, proveniente dal commissariato di polizia dell'Esquilino, c'è una giovane vita a rischio. La madre, sempre fuori per lavoro, non riusciva a tenerla a freno. Era giunta al punto di chiedere l'aiuto del Tribunale dei minori. E il 14 settembre il giudice Gianfranco Dosi aveva firmato una richiesta «urgente» per farle ottenere il sostegno di una assistente sociale.

«Ma nessuno si è mai fatto vivo - riprende il racconto Caterina Fenu - e nel frattempo mia figlia è scappata e andata a cena dal padre che è disoccupato e la porta spesso in locali notturni. Il padre sostiene che la doveva accompagnare a casa un amico, ma a casa non è più arrivata». Da allora è iniziata l'apprensione, finché la ragazza non ha telefonato «sto bene, ma a casa non ci torno». La madre non si è tranquillizzata affatto. «Frequentava già prima di fuggire delle brutte compagnie. Così ho fatto le mie ricerche, ho addirittura offerto denaro a una prostituta perché mi aiutasse a scoprire dov'è la mia bambina e mi hanno riferito che sta con l'amico del mio ex marito, un cinquantenne, pregiudicato. Ma ho saputo anche, lunedì scorso, che mia figlia si prostituisce e ha cominciato a sniffare droga».



La giovane madre, capelli biondi ossigenati e jeans, fa una pausa, trattiene il fiato, poi prosegue: «Bisogna trovarla, lei ha bisogno di aiuto. Ho presentato denuncia verso quell'uomo che la sfrutta, ma al commissariato dicono che è solo uno dei tanti casi di tossicodipendenti, dicono che la cercano, ma non l'hanno ancora trovata e io so che lei gira dalle parti dell'Eur, al Quirinale. Lui abita laggiù e so che lo vedono al bar. Chi mi aiuta, cosa posso fare, devo lavorare e pensare anche al fratello che ha sedici anni. Al commissariato dell'Eur confermano che la madre ha sporto denuncia e che i pattugliatori notturni hanno l'ordine di cercarla nella ragazza, ma Caterina Fenu anche se non ha perso tutte le speranze è scoraggiata, si

Natale ecologico senza mega-alberi

Per qualche settimana colorano di Natale piazza Venezia e piazza San Pietro, ma quest'anno potrebbero non esserci. I verdi sono contrari al tradizionale allestimento dei giganteschi abeti nella capitale. «Non è questo il verde di cui ha bisogno Roma», protestano gli ecologisti. E per non far mancare l'atmosfera natalizia nelle vie della capitale, propongono di addebbare qualche pianta delle ville romane e di utilizzare le somme destinate ai mega-abeti per «rinvigire» con alberi duraturi qualche angolo della città. Una protesta in sintonia con quella degli ambientalisti austriaci, che in questi giorni si oppongono al taglio di qualche spendido esemplare di abete da spedire a Roma.

Incertezze elettorali i cronisti protestano

Notizie contraddittorie e dati inattendibili ancora a tre giorni dalla chiusura dei seggi. Ma non basta. Mercoledì scorso c'è stato anche il rischio di veder chiudere la sala stampa del Comune. L'Unici, l'Unione nazionale cronisti italiani, esprime solidarietà ai cronisti romani e definisce inaccettabili i toni e i modi usati dall'ufficio stampa capitolino. Nel ricordare che l'ufficio stampa comunale ha il dovere istituzionale di facilitare il lavoro dei giornalisti, l'Unici auspica anche che la prossima amministrazione possa disporre di organismi più efficienti allo scopo.

Sezione lavoro della Pretura alle «strette» «Servono spazi»

Mancano aule per i processi collettivi, c'è un solo ingresso, sono del tutto insufficienti i servizi generali e quelli igienici. I magistrati e il personale amministrativo della sezione lavoro della Pretura denunciano ancora una volta l'inadeguatezza dei locali della nuova sede, la caserma Cavour in viale Giulio Cesare. In un documento indirizzato alla Pretura, al Comune, al Genio civile, ai presidenti del Tribunale e della Corte d'appello, magistrati e amministrativi chiedono assicurazioni sulla stabilità ed abitabilità dell'edificio, un servizio di vigilanza e, soprattutto, nuovi spazi e l'adeguamento dell'organico.

Terza età una mappa delle case di riposo

«La terza età, conoscere per programmare». È il titolo di un opuscolo pubblicato dalla Regione con l'obiettivo di fornire agli anziani tutte le informazioni necessarie sulle case di riposo. La pubblicazione è articolata in due parti. La prima contiene norme, leggi, delibere e interventi regionali in materia di istituti di riposo. La seconda parte fornisce invece l'elenco completo di tutte le case di riposo, convenzionate o meno con la Regione.

Bandiere in città per la festa dell'unità nazionale

Domani, in occasione della festa dell'unità nazionale e della giornata delle forze armate, edifici pubblici comunali e autobus dell'Atac saranno imbandierati. Nella mattinata, il commissario Barabato e una delegazione della Provincia depositeranno due corone d'alloro all'Altare della Patria. Il vice commissario Gianni visiterà, sempre nella mattinata di domani, le caserme «Manara» e «De Tomaso».

Forum internazionale sull'autonomia locale

Verranno esperti dagli States per mettere a confronto il nuovo federalismo americano con l'autonomia Regionale di casa nostra. Il meeting è organizzato dalla regione Lazio e si terrà il 7 e l'8 novembre nel palazzo della giunta in via Cristoforo Colombo. Oltre ad esperti statunitensi, parteciperanno all'iniziativa i ministri Carlo Bernini e Antonio Maccanico e il presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali Augusto Barbera.

Dalla Regione quattro miliardi per i consulenti del Lazio

La giunta regionale ha approvato giovedì scorso una delibera per il finanziamento dei consulenti del Lazio. A quelli romani spetteranno complessivamente un miliardo e 205 milioni. Ai consulenti della provincia arriveranno, invece, 925 milioni. Altri 515 milioni sono destinati alle strutture di Viterbo, 320 a quelle di Rieti, 485 ai consulenti di Latina e 550 a quelli di Frosinone.

MARINA MASTROLUCA